

IL PADIGLIONE ISLANDESE INAUGURA
THAT'S A VERY LARGE NUMBER – A COMMERZBAU
DI HILDIGUNNUR BIRGISDÓTTIR

ALLA 60A ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE -
LA BIENNALE DI VENEZIA 2024



60. Esposizione
Internazionale
d'Arte

Partecipazioni Nazionali



SEDE – ARTIGLIERIE, ARSENALE, VENEZIA, ITALIA

CURATORE – DAN BYERS

COMMISSARIO – AUÐUR JÖRUNDSÓTTIR, ICELANDIC ART CENTER

DATE – 20 APRILE – 24 NOVEMBRE 2024

Il Padiglione islandese della 60a Esposizione Internazionale d'Arte - La Biennale di Venezia apre al pubblico questa settimana, presentando ***That's a Very Large Number - A Commerzbau*** di **Hildigunnur Birgisdóttir**. Questa inquietante mostra, a cura del curatore americano **Dan Byers**, presenta un'intrigante selezione di nuove sculture e installazioni, che animano le strane relazioni che si formano tra noi e il nostro mondo di oggetti prodotti in serie.

L'artista visiva, **Hildigunnur Birgisdóttir**, di Reykjavik, è nota per la sua pratica ricca di sfumature, che esamina criticamente i sistemi globali di produzione e distribuzione e le vite bizzarre dei prodotti che essi creano. Il suo lavoro richiama l'attenzione sugli oggetti che esistono alla periferia della nostra visione, spesso accessori usa e getta della cultura materiale: imballaggi, cartellini dei prezzi, segnaletica e sistemi di esposizione. L'artista cerca la bellezza insita in questi oggetti, che sono stati modellati attraverso innumerevoli decisioni

estetiche, limitazioni materiali, condizioni di produzione, codici morali, accordi, desideri ed errori. Birgisdóttir utilizza questi sistemi e interazioni umane per creare le sue opere d'arte, sfruttando le culture e le capacità di produttori, fabbricanti e aziende commerciali come parte del suo processo artistico.

La presentazione di Birgisdóttir, ***That's a Very Large Number - A Commerzbau***, riempie lo spazio della galleria con le appropriazioni dell'artista dei materiali, dei prodotti e del linguaggio della produzione di massa. L'artista crea un ambiente immersivo, ispirato alla tradizione del "Merzbau", proposto dall'artista dadaista tedesco **Kurt Schwitters**, che prevedeva un walk-in, un collage astratto realizzato con materiali e oggetti di scarto. Schwitters iniziò a usare il termine "Merz" nel suo lavoro, dopo aver scoperto un frammento di giornale stampato con la fine della parola "Commerz". Birgisdóttir reintroduce la "com", creando un "commerzbau" con tessuti commerciali e relitti del commercio, adattati all'architettura del padiglione.

Hildigunnur Birgisdóttir dice: *Sono davvero entusiasta di presentare le mie idee ai visitatori della Biennale di Venezia. Occuparsi di una mostra d'arte internazionale è stato una gioia e spero che la gente si prenda un momento per godere dei piaceri e dei dolori di questa mostra, di ciò che questo luogo nel tempo ha da offrire.*

Dan Byers dice: *È un piacere poter finalmente condividere la bellissima, intrigante mostra di Hildigunnur Birgisdóttir. That's a Very Large Number - A Commerzbau è piena di gesti modesti, che inizialmente affascinano e deliziano. Poi ti fanno riconsiderare tutto. Questo progetto e le sue opere vivono tra questi due poli, ponendo domande sull'estetica e sul condizionamento sociale, sull'astrazione e sul capitalismo, sulla meraviglia e sull'oscuro abisso delle catastrofi planetarie che si sovrappongono. Tutte queste idee e sentimenti complicati sono evocati con un senso dell'umorismo preciso e destabilizzante. So che i visitatori troveranno la mostra un'esperienza piacevolmente tranquilla ma sorprendente.*

Birgisdóttir sovverte, in modo giocoso, le aspettative di bellezza, valore e utilità nell'ambito di una mostra d'arte internazionale. Entrando nel padiglione, i visitatori si imbattono in quello che sembra essere uno spazio espositivo "white cube", ma le pareti, che dovrebbero essere di un bianco incontaminato e freddo, sono invece dipinte nella stessa tonalità di "bianco" sbiadito di vecchi interruttori della luce e cavi elettrici in plastica. Una grande installazione a parete, realizzata con un pannello di pavimento riciclato dalla Biennale Architettura 2023, è stata inoltre adornata con i loghi di aziende, fondazioni, società e fornitori i cui prodotti e servizi hanno reso possibile il padiglione, rendendo evidenti i sistemi commerciali nascosti coinvolti nell'esposizione a un evento artistico globale. L'artista sottolinea ulteriormente questo punto, poiché la superficie dell'installazione presenta degli ologrammi, stampati da un'azienda specializzata nella stampa olografica di banconote, che fanno scintillare la parete con oltre 70 loghi, mentre i visitatori attraversano il padiglione.

Un'esperienza multisensoriale che esplora il modo in cui gli oggetti si legano e comunicano con noi è offerta da due piccole sculture di plastica, ricavate dai pannelli di controllo di una stampante domestica e di un frigorifero, che lampeggiano incessantemente, entrando e uscendo dalla sincronizzazione con l'altro. Il lampeggiare segnala un inceppamento della carta o una porta del frigorifero lasciata aperta, mentre ogni scultura produce inaspettatamente il ronzio riconoscibile della vibrazione di un cellulare, innescando l'istinto umano moderno di prendere immediatamente il telefono. Attraverso la finestra del padiglione, precedentemente coperta, i visitatori possono essere distratti dalla nuova vista del canale da uno schermo LED esterno, che trasmette in diretta i contenuti pubblicitari in continuo mutamento dall'angolo di un'autostrada alla periferia di Reykjavik.

Piccoli giocattoli di plastica realizzati per le case delle bambole: una pizza, una bistecca, un attrezzo da dentista, sono stati scansionati, ingranditi e riprodotti da un'azienda tedesca. Le sculture catturano le superfici stranamente lisce e le forme semplificate dei giocattoli, progettati per comunicare solo le informazioni necessarie a rendere chiara la loro funzione. Le sculture sono accompagnate da una serigrafia che rappresenta un numero molto grande, che ha ispirato il titolo della mostra. Le opere invitano lo spettatore a riflettere sul motivo per cui questi oggetti banali e quotidiani vengono riprodotti come strumenti didattici per i bambini, instillando il desiderio di consumo fin dalla più tenera età.

Grandi sculture in rilievo, prodotte da un'azienda olandese con i più recenti sviluppi della fabbricazione sostenibile, abbelliscono le pareti del padiglione. Una scultura realizzata con sacchi di caffè in juta riciclati, l'altra con denim riciclato sono stati modellati nelle forme dei piccoli imballaggi economici che proteggono i prodotti che intendiamo acquistare. Il lavoro dell'artista riflette la tensione tra il piacere personale che si può trovare nel nostro mondo di oggetti materiali, ma anche le conseguenze di un mondo invaso da questi oggetti.

L'Islanda espone all'Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia dagli anni 60 e presenta il suo padiglione nazionale dal 1984. Tra le presentazioni precedenti si ricordano l'atmosferica scultura audiovisiva *Perceptual Motion* di Sigurður Guðjónsson nel 2022, l'installazione di capelli ipernaturali al neon *Chromo Sapiens* di Shoplifter nel 2019 e i troll di Egill Sæbjörnsson in *Out of Control a Venezia* nel 2017. Il Padiglione islandese è commissionato dall'Icelandic Art Center, che promuove e sostiene l'arte contemporanea islandese a livello internazionale attraverso sovvenzioni, collaborazioni e progetti.

NOTE PER I REDATTORI

CONTATTI CON LA STAMPA

SOPHIE BALFOUR-LYNN

E. sophieBL@suttoncomms.com

T. +44 (0) 7595 217 616

OLIVIA FORSTER

E. oliviasf@suttoncomms.com

T. +44 (0) 7715 216 996

KIT STAMPA

